

fatta nella valletta di Bobia mi rivelò soltanto tracce di età greca o romana che si possono riferire, anche per l'analogia del nome, alla Boebe, da Stephano di Bisanzio (1) attribuita al dominio di Gortyna.

Al dominio di Phaestos appartenne forse anche il borgo e la necropoli di Kourtes, che si trova nella parte inferiore del vallone di Potamitis, sboccante poco sotto Phaestos nello Xeropotamos, o Letheos (2). Questo importante insediamento venne esplorato dal prof. Halbherr nel 1894, per quanto fu possibile in quell'epoca di arbitrii e di sospettose diffidenze da parte delle autorità turche, le quali, d'altro lato, non seppero impedire che gran parte della necropoli fosse saccheggiata dai contadini del vicino villaggio ottomano ed andasse miseramente distrutta (3).

La località, che venne da me pure esaminata, presenta un tipo spiccato di insediamento primitivo; sulla collinetta di Kourtes, isolata in mezzo alla valle del fiume, doveva esser l'abitato, disposto a terrazze, di cui restano le vestigia; lungo i fianchi ripidissimi del colle, ad occidente era la necropoli composta da piccole tombe, scavate in parte nel fianco della collina, in parte nel suolo; tutte però eran costrutte in pietre, murate senza calce, su una pianta presso a poco a ferro di cavallo, provviste di una porticina e di un dromos ed argenti a forma di cilindro, alquanto più ristretto in alto.

(1) Hoeck, *Kreta*, I, 412; II, 434; Steph. Byz. ad. v.

(2) Anche nella divisione attuale, la quale almeno in parte dev'essere, per il tramite della circoscrizione ecclesiastica, un riflesso dell'antica, la parte bassa di questo vallone appartiene alla provincia di Pyrgiotissa, mentre nella Cenuriotis è compreso tutto l'agro Gortynio.

(3) Circa al nome da darsi alla necropoli di Kourtes parmi troppo esile il sostegno che il Mariani trova per l'ipotesi che esso sia *Ῥιζηνία*. È vero che l'iscrizione recentemente trovata dal prof. Halbherr e tuttora inedita, dice che la città di Rizenia era presso a Gortyna, ma nulla ci autorizza a collocare tale vicinanza in quella direzione. Forse al villaggio di Kourtes, ai piedi del massiccio dell'Ida può convenire il nome di *Ῥιζηνία* = *πόλις παρὰ τὰς Ῥίζας (τοῦ Ἴδα)*. Non conosco gli argomenti per quali lo Svoronos, nella sua recensione all'opera del Mariani, ritenga spettare a Kourtes il nome di *Pharao* (*Ἀστὺ*, 23 giugno 1896, Atene), ma probabilmente devono avere qualche valore se hanno condotto lo Svoronos ad escludere risolutamente l'ipotesi del Mariani: *Παρὰ τὴν πρὸς Ἀ. τῆς Ἰόρτυνος νεκρόπολιν Κοῦρτες δὲν ἔχειτο ἡ Ῥιζηνία, ὡς υποθέτει ὁ Mariani, ἀλλ' αἱ Φαράι*. Ma Rizenia può essere in qualche altro punto della Messarà. Quanti punti, con rovine di antichi centri, da me traveduti in quel distretto, rimangono ancora senza precisa denominazione!

Tale forma è evidentemente una derivazione dalla *tholos* micenea, ma accenna già al passaggio da questo tipo alla tomba a camera, passaggio che si ravvisa in altre tombe di Creta, come quelle di Sidaro Kephala, presso Krasi, ai piedi dei Lassiti, e che si ravvisa nella stessa necropoli di Micene, in certe tombe esplorate recentemente dallo Tsountas. Come per la forma della cameretta, anche pel rito funebre è questa necropoli un esempio notevole di transizione, giacchè come a Cnosso, ad Anopolis di Pediada, a Staurakia, vi si hanno esempi del rito della incinerazione, accanto a quello dell'inumazione; io credo inoltre che la piccolezza di alcune tombe, del diametro di m. 1,20, 1,15, 1,30, accenni ad un momento speciale nella evoluzione del rito, quando cioè dall'inumazione si passò ad un probabile stadio di sepoltura secondaria delle sole ossa già scarnite, dopo una prima e provvisoria sepoltura, e da questa fase a quella della vera *καῖσις* omerica.

Anche la suppellettile ceramica, fornita dalla necropoli, e che ora è in gran parte assicurata al museo del Syllagos di Candia, è testimonio di questo periodo di transizione e forma un interessante esempio nella serie archeologica cretese.

Io non posso dilungarmi su questo proposito, non avendo mezzo di offrire al lettore quelle illustrazioni grafiche per le quali debbo inviarlo al lavoro dell'Halbherr e del Mariani, edito nel Giornale Americano di Archeologia. Ma in base alle osservazioni che mi fu possibile di fare, sia alla necropoli di Kourtes che al Syllagos ricordato, mi pare possibile asserire che tale suppellettile ceramica, mentre per la forma è per molte parti una derivazione micenea, per i motivi decorativi rientra invece in quel periodo « geometrico », che è pure caratterizzato dagli accennati esemplari cretesi di Prinià, di Anopolis e di Cnosso, illustrati dall'Orsi in una sua Nota inserita nel giornale Americano (1).

Uno dei più frequenti tipi di vasi di Kourtes è una specie di *bügelkanne*, che da quella micenea è direttamente ispirata, ma più schiacciata, col « falso collo » e le due anse mal piantate, ed eseguita per lo più senza quella cura che distingue i belli esem-

(1) Orsi, *Note on a mycenaean vase and some geometric vases of the Syllagos of Candia* (*Amer. Journ. of Archaeol.*, II ser., v. I, 1897), p. 251 sg.